

# Domenica 13 Maggio 2018

**Rendiamo omaggio con due targhe commemorative in ricordo di quattro partigiani che l'8 ottobre 1944, nella zona di Premana, presso l'alpeggio di Casarsa, morirono in uno scontro con i fascisti:**

**CEREDA MARIO di Rivolta D'Adda  
PENNATI GUGLIELMO di Casatenovo  
SALA FERNANDO di Cinisello Balsamo  
e un Partigiano sconosciuto.**

**Alla cerimonia parteciperanno rappresentanti dell'ANPI e delle Amministrazioni comunali.**

### ITINERARI DELLA MEMORIA

#### Valsassina - Premana - Casarsa - Barconcelli

Nell'estate del 1944 la speranza che la guerra finisse entro settembre e che comunque non ci sarebbe stato un altro inverno di combattimenti. A inizio ottobre il Comando leghese delle brigate partigiane aveva dato ordine che ci si doveva preparare a scendere a valle per l'insurrezione. L'improvviso arresto dell'avanzata alleata in tutto Italia portò ai nazifascisti di tentare in tutto il nord Italia pesanti rastrellamenti e anche la Valsassina ne fu travolta nei primi giorni di ottobre. Si mossero quindi consistenti forze tedesche e fasciste: polizia tedesca, servizio di sicurezza della SS (SD), SS Italiane, G.N.R. (Guardia Nazionale Repubblicana) e polizia italiana, con il compito di distruggere le formazioni partigiane e di indurre terrore nella popolazione, cercando di rendere evidente che aiutare le formazioni partigiane avrebbe comportato la distruzione delle baite e la deportazione della popolazione.

L'8 ottobre 1944, nella zona di Premana, presso l'alpeggio di Casarsa, in uno scontro con i fascisti caddero quattro partigiani: Dal diario di Sam (Franco Manzotti) Domenica 8-10-44

"...Ore 19 arriva Gildo, sudato, bagnato, avvilito porta notizie gravi. La squadra del "C.Marx" partita questa notte per "insaccare" i fascisti è stata "insaccata". Attaccata improvvisamente a colpi di mortaio e di Mitragliatrice Pesante, fu un fuggi fuggi generale: sembra vi siano dei morti..."



**Cereda Mario (Marino)** nato a Rivolta d'Adda il 18 maggio 1922. Arruolato nella R.S.I. (Repubblica Sociale Italiana), a maggio del 1944 fuggì recandosi a Introbio dove trovò il contatto con il dottor Piero Magni, Comandante Militare, tra i primi organizzatori della Resistenza in Valsassina. Alla Liberazione, la sua salma venne trasportata nel cimitero di Rivolta D'Adda dove fu sepolta il 27 maggio 1945.



**Pennati Guglielmo** nato a Casatenovo il 23 marzo 1923. Militare all'Aulocentro di Oggiono (distretto dopo l'8 settembre del '43). Fucilato dal Distaccamento Carlo Marx della 55ª Brigata Fratelli Rosselli, assieme ad altri 11 partigiani di Casatenovo e dintorni. Il Distaccamento apparteneva al 1° Battaglione della Brigata Fratelli Rosselli il cui comandante Franco Manzotti era anch'egli di Casatenovo. Il suo corpo venne ritrovato il 19 maggio 1945.



**Sala Fernando** nato il 20 maggio 1927 a Cinisello, svolgeva la professione di operaio alla Breda. Impegnato nelle lotte all'interno della fabbrica nelle file del Fronte della Gioventù, dovette rifugiarsi in montagna a seguito delle persecuzioni per gli scioperi del marzo '44. Fu partigiano della 119ª Brigata Garibaldi S.A.P. Quintino di Vona e della 55ª Brigata Garibaldi d'Assalto Fratelli Rosselli.

**Partigiano sconosciuto** il cui corpo venne ritrovato nella primavera successiva. Fonte dal libro "Vite dei quei sor" di Antonio Bellati.



26 novembre 2017



### ITINERARI DELLA MEMORIA

#### Valsassina - Premana - Casarsa - Barconcelli

Nell'estate del 1944 la speranza che la guerra finisse per finire sembra tramutarsi in realtà. Gli eserciti degli alleati avanzano e si fanno massicce discese; renitente alla leva e fugga di governi per non andare al lavoro coatto in Germania. Le montagne a nord di Milano si riempiono e le bande costituite in primavera si trasformano in Brigate. Diventa imperioso organizzare gli uomini che si erano sbandati sui monti per preparare le forze per scendere e liberare il Paese da tedeschi e fascisti.

In Valsassina una banda che si era formata nella primavera del 1944, la banda Carlo Marx, si trasforma prima nella 40ª Brig. Garibaldi G.Melloni fronte sud e poi nella 55ª Brig. Garibaldi F.Rosselli. Questa Brigata a fine settembre è composta da nove Distaccamenti di circa 30 uomini ciascuno e copre la zona che va da Monzongo a Colico e Solbiate, sino a Valsassina e nella sua vallata Navesa e Sarnico.

Nella zona di Premana il referente è il tenente Balista Todeschini, a Introbio è Mario Cereda e Piero Magni, comandante della Rosselli è il sergente Spartaco Cavallini, vice comandante il colonnello Leopoldo Scalloni.

La speranza che la guerra dovesse presto finire si infrange nei primi giorni di ottobre, quando inizia un primo pesante rastrellamento che coinvolge tutta la Valsassina e le vallate laterali.

Truppe della polizia tedesca e italiana, delle SS italiane, della scuola ufficiali della Gnr (Guardia Nazionale Repubblicana) di Bellero e della Gnr ferroviaria di Balabbio cercano di riprendere il controllo del territorio.

I loro obiettivi sono lo scompaginamento della formazione garibaldina, la razza di uomini da spedire in Germania al lavoro forzato e terrorizzare la popolazione distruggendo i beni e requisendo bestiame e viveri.

**L'INCENDIO DEGLI ALPEGGI IN VALVARRONE** Tredito dal libro "Vite dei quei sor" di Antonio Bellati.

Una croce tra gli abeti - Non tutti i fascisti venuti da Chiarino erano andati al Poggio: una dozzina di loro, passando da una baita all'altra, stavano incendiando tutto. (...)

Quando dopo una mezz'ora tutti quei galantuomini, riuniti sulla strada dei Forai per il ritorno, videro lo sguardo basso, le case di Barconcelli non erano che un immenso falò. Quelle di Casarsa e Forni, ove avevano appena terminato lo stesso lavoro, cominciavano a bruciare. (...) In quella sera tristemente memorabile, la vallata appariva come un gran lago di fumo, in un chiarore vermiglio.

Bepo - Quel giorno mi trovavo con diversi amici a la Basetta, ma c'era gente disperata. Scendeva un'acqua fine e gelida proppa al Loio di andare al Sés da Riet in cerca di qualcosa da mettere sotto i denti. Nella baita trovammo un sacchi de farine, de mascarp e un po de bezzoni polenti e mascarpge rostidi. Ne mangiammo a sazietà e no portammo agli altri, ma gran tanti.

Loie - Io, ol Bepo, ol Serafin di Funi, ol Carletto di Ciodarò e ol Renzo de Sest restammo insieme e a sera salimmo verso la Croce di Chiarino a varda giò - o sus-marie - gh'ero giò di Forno tut impicò - e si sentivno colpi... Bruciarono anche Casarsa e Barconcelli. Scendemmo verso la Rasal Veggia, dove ol Falcione faceva il carbonaio, e ci rifugiammo nella baracca... Era notte e incominciava a piovere piovono sempre!

Anacletto - Quel mattino, dopo aver lasciato quel ferito in Casarsa, scappammo di nuovo anche noi sopra al Forno, verso ol Passalini, e salendo vedevamo dall'altro versante i partigiani salire verso Barconcelli carichi di formaggio.

Avvammo appena raggiunto il nostro rifugio nella vallata quando si udirono i primi colpi sparavano dappertutto. I repubblicani, che erano venuti anche dal sentiero di Lóso, sparavano su Casarsa; ma su tutta la valle di Barconcelli sparavano anche da la Predosa e da Moschillo, con la mitraglia e con i mortai, e si sentivano passare i colpi (...). Se avessero guardato dalla nostra parte ci avrebbero visto. Pioveva ci sdraiavamo impauriti. La sparatoria continuò per tutto il giorno.



26 novembre 2017

### Programma:

ore 8.30 ritrovo presso il parcheggio della Società Cooperativa di Consumo in fondo alla via Risorgimento, partenza ore 8.45.

ore 11.00 a Barconcelli svelamento prima targa

ore 12.00 a Casarsa svelamento seconda targa

Possibilità di pranzo con polenta e cacciagione o formaggio presso il Ristoro Peter Alpe Vessa.

Prenotazioni:

Renzo 3382924806

Beppe 3440698938

### Percorso:

Da Premana (1000 m) partendo dal parcheggio di via Risorgimento, attraverso un sentiero nel bosco, si raggiunge la strada gippabile che si snoda lungo il torrente Varrone. Nel mese di novembre una frana ha interrotto il passaggio con veicoli nella parte iniziale del percorso. In circa 1 ora e mezza a piedi si raggiunge la località di Casarsa. La prima targa è collocata a metà del sentiero per l'Alpe Barconcelli (1415 m), mentre la seconda targa è presso l'Alpe Casarsa (1180 m).

